

PARTITO DEMOCRATICO

IL DIBATTITO

«Il Pd non è un partito solo a misura di leader»

La Festa di Reggio applaude Bindi. Ma non quando polemizza

di Stefano Morselli / Reggio Emilia.

«NON È UN CONFLITTO tra avversari politici, è una sana competizione tra candidati alla segreteria dello stesso partito. Se il 14 ottobre in molti andranno a votare per la leadership del Pd, sarà anche per la pluralità di candidature, ciascuna delle quali ha una

propria personalità e una propria sensibilità. E, certamente, una propria idea di come il Pd va costruito e deve funzionare. Io batto molto su questo tasto non per fare schermaglie procedurali, ma perché ritengo molto importante la questione delle regole e della trasparenza: servirà allo stesso Veltroni, se diventerà lui segretario del Pd». Nuovo look sbarazzino - jeans scuri, blazer arancione, scarpe da ginnastica inn tono - Rosy Bindi sbarca in una terra considerata sicuro serba-

toio di voti a favore di Walter Veltroni, sostenuto dalla grande maggioranza dei Ds e anche da una robusta fetta di Margherita, sindaco Delrio in testa. Per di più, l'attendono nella cittadella di FestaReggio, come si chiama qui già da anni la Festa dell'Unità, ove il tasso di «veltronismo» dovrebbe essere ancora più elevato. Ma quando le chiedono come si sente nella roccaforte del grande favorito, lei ribatte senza complessi: «Veramente, questa è anche una mia roccaforte: a Reggio sono state raccolte 650 firme a sostegno della mia candidatura, un numero maggiore che in ogni altra città».

Prima di avviarsi all'appuntamento con il popolo della Festa, la ministra della famiglia in versione casual - che dice di voler scompiglia-

re gli accordi e i percorsi preconfezionati dai vertici dei partiti sulla via della confluenza nel nuovo contenitore - si concede prima ai giornalisti e poi ai suoi sostenitori, riuniti per decidere se mettere in campo una candidatura alternativa al diessino Salvatore Caronna per il Pd dell'Emilia-Romagna (alla fine, questo risulterà l'orientamento prevalente).

Ai giornalisti, Rosy Bindi raccomanda di non cercare a tutti i costi guerre senza quartiere laddove è in corso un legittimo confronto politico. E guai ad insinuare che la sua puntigliosa insistenza sulle regole sia frutto di una qualche congiura dietro le quinte: «Io eterodiretta dai cosiddetti ulivisti per indebolire Veltroni? Ma neanche per idea. Le mie critiche derivano dal significato che ho inteso dare alla mia candidatura. La modalità di selezione della futura classe dirigente del Pd non è un dettaglio». Quanto al rischio che questo tipo di discussione possa oscurare i contenuti programmatici, la Bindi ha una opinione un po' diversa: «Io parlo soprattutto di equità, di stato sociale. Anche di politica internazionale, argomento del quale non sento in-

vece nulla da parte di Veltroni. Ma ora voteremo per la costituzione di un partito, non per un programma di governo. E la mia idea di questo partito è diversa sia dalla spartizione delle cariche tra Ds e Margherita, sia alla scelta dall'alto di rose di sostenitori, come sembra proporre Veltroni».

Poi c'è il capitolo sulle alleanze future del Pd: simili a quelle attuali oppure di nuovo conio? «La priorità è tenere unita la coalizione di centrosinistra che ha vinto le elezioni. Anche in prospettiva, non penso a nuove alleanze, o a un Pd autosufficiente. Però nessuno deve tirare troppo la corda. Ad esempio, l'accordo di luglio sulle pensioni e sul precariato è una buona base di partenza. Si può migliorare, ma attenzione, se cade questo governo non ci sarà più nemmeno questa coalizione».

Il messaggio alla sinistra più radicale è chiaro, anche se - la precisazione è esplicita - non sposa nemmeno la posizione del cosiddetto «documento dei coraggiosi» di rutelliana memoria. A FestaReggio, il pubblico è numeroso, l'accoglienza calorosa. Ma quando, punzecchiata dalle domande del collega Mauro

Il ministro per la Famiglia replica a chi gli chiede se le liti sulle regole aiutino le primarie: «È la forma che fa il partito, poi vengono i contenuti»

E insiste: «Ci sono le nomenclature che vogliono occupare tutto. E c'è Veltroni che vuole scegliere lui come aprire il partito»



Foto di Ettore Ferrari / Ansa

Damilano, la candidata Bindi ribadisce le critiche all'invadenza degli apparati di partito e alla recente «lettera» di Veltroni, gli applausi arrivano solo dal gruppo dei suoi so-

stenitori. Gli altri ascoltano compostamente e non si entusiasmano. Amicizia e simpatia sì, ma non sarà facile scalfire la «roccaforte» veltroniana.

LETTA

«L'Italia muore anche di cooptazione»

Da Ravenna Enrico Letta attacca: L'Italia «sta morendo, si sta asciugando, è ferma a causa della cooptazione». Si rivolge a una platea di giovani: «Quando vi diranno nella vita, nella professione, "il tuo turno è il prossimo", fate quello che avete in testa. Quando un mio autorevole amico ha chiesto, a me che ho 41 anni, "perché ti candidi? Così ti bruci, non è questo il tuo turno, il tuo turno è il prossimo", mi sono detto "stavolta mi candido davvero". Di questo l'Italia sta morendo, si sta asciugando, è ferma a causa della cooptazione».

A distanza, polemizza un altro candidato, Pier Giorgio Gawronski: bene, ma i tuoi collaboratori non sono cooptati? E gli chiede di smentire chi dice che il sottosegretario avrebbe «distolto personale della presidenza del Consiglio, destinato al governo della cosa pubblica e pagato da tutti i contribuenti, per utilizzarlo nella organizzazione della campagna elettorale». Tambur battente, ecco la smentita, firmata dal portavoce di Letta: «Le illazioni caluniose di Pier Giorgio Gawronski nei confronti dell'on. Enrico Letta sono destituite di qualsiasi fondamento».

ABBIAMO MESSO IL TURBO. PUNTO.



GRANDE PUNTO. CON NUOVI MOTORI 1.4 TURBO T-JET.

GRANDE PUNTO DA 9.900 EURO CON CLIMATIZZATORE, 5 ANNI DI GARANZIA E INIZI A PAGARE NEL 2008.

La più piccola cilindrata turbo della categoria con 120 CV di potenza. La più sprintosa della categoria: da 0 a 100 km/h in soli 8,9 secondi. Campione del risparmio 6,6 l/100 km. La più brillante della categoria: 206 Nm di coppia massima già a 2000 giri al minuto. Grande Punto 1.4 turbo T-Jet: un'altra categoria.



CIAOFIAT 800342800

www.fiat.it



Esempio di finanziamento su Punto Active 3p 1.2 65 cv. Prezzo promozionale 9.900,00 euro, al netto dello sconto rottamazione e dell'incentivo Statale (chiavi in mano, IPT esclusa), Anticipo Zero - durata 60 mesi: 1° rata a Gennaio 2008: 56 rate mensili da euro 220,50 (comprendente di copertura Prestito Protetto, Antifurto Identicar e 5 anni di garanzia). Spese di gestione pratica 250,00 euro + bolli - TAN 2,90% - TAEG 4,23%. Salvo approvazione Sava. Offerta valida fino al 31/08/2007. (2 anni di garanzia contrattuale + 3 anni o 75.000 Km di garanzia "5 Stelle Fiat" aggiuntiva del costruttore. I termini e le condizioni della garanzia aggiuntiva 5 stelle Fiat sono disponibili presso le Concessionarie Fiat). Consumi: 5,9 l/100 km (ciclo combinato). Emissioni: CO₂ da 139 g/km.